

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 24 (1954-1955)
Heft: 3

Artikel: Storiografia grigionitaliana
Autor: Zandralli, A.M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-20602>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

STORIOGRAFIA GRIGIONITALIANA

A. M. ZENDRALLI

II

Il Semadeni (1872-1937), predicante, traduttore dal tedesco del dramma storico « Giorgio Jenatsch » di Richard Voss (1908), compilatore di una prima « Bibliografia di Val Poschiavo », ³⁸⁾ ordinatore per incarico governativo degli archivi delle valli di Poschiavo e di Bregaglia — i regesti li diede anche in tedesco —, stese la sua storia in lingua tedesca per il Lessico storico-biografico della Svizzera, dove uscì nel testo « ridotto, eccessivamente ridotto » e a dire dell'autore stesso, in « stile telegrafico », in consonanza col carattere di un lessico, per cui affidò il manoscritto integrale alla rivista *Bündner Monatsblatt* che lo pubblicò e ne fece l'estratto, un volumetto di 77 pagine.

Breve, concisa l'esposizione dei fatti con richiami a documenti d'archivio e a opere altrui, e prima alla Storia del Marchioli. In più vanno aggiunti ragguagli sulla Storia ecclesiastica e scolastica, sull'agricoltura, caccia, pesca e così via, anche sui processi delle streghe e sull'emigrazione, e chiude con l'elenco dei casati poschiavini.

È un'opera d'informazione, utile a chi brama la succinta informazione sui casi della Valle.

Nel suo lavoro il Semadeni potè valersi oltreché dell'opera del Marchioli anche di qualche componimento pubblicato nel frattempo e anzitutto degli studi di *Gaudenzio Olgiati*, « Storia di Poschiavo fino alla sua unione colla Lega Caddea », uscito nell'Annuario della Società storica grigione (1923), « Die Puschlaverauswanderung im Jahre 1865 » (L'emigrazione poschiavina nel 1865, pubblicato, postumo, nel *Bündner Monatsblatt* 1946, IV 9), e « Processi delle streghe in Val Poschiavo », tuttora inedito, ma di prossima pubblicazione.

L'Olgiati, 1822-1892, ³⁹⁾ amico del Marchioli, raccoglitore appassionato di carte e documenti, negli ozi che gli concedeva il suo alto ufficio di giudice federale, con l'attaccamento dell'emigrato per la propria prima gente attese all'indagine del passato valligiano. I suoi studi rivelano diligenza, coscienza e una sovrana scrupolosità nella documentazione.

Con quanto amore e anche acume i poschiavini si occupino e da tempo del passato della Valle fanno fede i numerosissimi componimenti e documenti pubblicati nel Calendario del Grigione Italiano, nell'Almanacco dei Grigioni, anche in Quaderni grigionitaliani, nelle riviste e nei periodici valligiani, quali di breve o anche di brevissima durata come *Il Bernina* 1891 o *L'eco del Bernina* 1892, o *La rosa alpina* 1893-94, quali di maggiore durata come *La Stella alpina* 1908-1912, diventata poi *L'Amico delle Famiglie cristiane*, ma anche e soprattutto nel settimanale *Il Grigione Italiano* che per esser stato fondato nel 1852 è il periodico più vecchio del Cantone. Almeno tre lavori vanno particolarmente ricordati «La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel XX secolo scritta nel mio 80. anno»⁴⁰) di *Tommaso Lardelli* (1818-1819) che ispettore scolastico narra le vicende della scuola poschiavina e grigionitaliana nel corso di oltre mezzo secolo; «L'emigrazione poschiavina»⁴¹) di *Don Giovanni Domenico Vassella* (1861-1921) che richiamò l'attenzione su uno dei fenomeni più significativi della vita valligiana, e la «Storia della Corporazione evangelica di Poschiavo», 1951, redatta da una commissione, di cui era magna pars *Ottavio Semadeni*, autore di numerosi brevi ragguagli storici disseminati di qua e di là, anche in giornali e riviste cantonali.

Un'orma nuova negli studi della storia poschiavina l'avrebbe forse portata *Felice Menghini* che visse troppo poco (morì nel 1947 a soli 38 anni) e fu preso da troppe altre fatiche, letterarie e professionali, per darsi adeguatamente a quella dello storico, ma che le sue viste espose in una conferenza in seno alla Società storica grigione.

Se già nel passato gli storici valtellinesi non hanno mai trascurato né potuto trascurare pienamente i casi poschiavini, da qualche tempo si manifesta un interesse particolare per la storia giuridica della Valle, grazie al compianto professore dott. Enrico Besta che vi ha attirato l'attenzione dei suoi discepoli e prima di Chiara Pollavini che nel 1936 pubblicava «Statuti inediti di Poschiavo e Brusio» (vol. IX di Biblioteca storica della Svizzera Italiana) e di Olimpia Aureggi, autrice di «Per una storia giuridica della avvocazia e della gastaldia di Poschiavo» (in Quaderni grigionitaliani XXII, 4 sg.).

LA STORIA DELLA CALANCA

Sollecitato dalla Pro Grigioni, nel 1931 *ADRIANO BERTOSSA*, di Cauco, funzionario doganale, da anni a Coira, in collaborazione col suo convalligiano *G. Rigonalli*, stendeva un minuziosissimo e interessante «Studio economico e generale sulle condizioni della Val Calanca».⁴²) Ardua fu la fatica per procacciarsi il materiale che poi riuscì tanto voluminoso da fargli provare «il desiderio di dare in mano alla nostra gente tutto ciò che le può servire di ragguaglio sul passato della Valle, la quale grazie ai suoi figli già si affacciò una volta alla ribalta delle Tre Leghe, e se ora è dimenticata, nel rinnovato

amore per la propria terra potrà rifarsi e riacquistare lustro». Cinque anni dopo, nel 1936, potè dare alla stampa il volumone di 364 pagine, in ottavo grande, della *Storia della Calanca*.⁴³⁾

Più che una storia è la vasta diligentissima compilazione storica sulla valle in cui il lettore trova i ragguagli sulle vicende politiche con le biografie dei «personaggi storici» valligiani; quelli sulle vicende religiose con l'elenco delle visite pastorali, delle confraternite, dei cimiteri, dei santuari, dei sacerdoti nel corso del tempo, delle chiese e degli oratori; quelli sulla scuola con specchietti dell'insegnamento; quelli sui beni patriziali, delle industrie valligiane, delle calamità, dei pesi e delle misure, dei dazi, ecc.; quelli sulla emigrazione; gli elenchi di tutti i casati e loro stemmi, dei vicari, ministerali, notai, cancellieri e granconsiglieri; usanze e leggende, le notizie su Castaneda e la sua necropoli, monumenti storici, e una toponomastica calanchina. Il tutto poi corredato da oltre cento pagine di «documenti illustrativi».

L'autore non è storiografo e non letterato, ma il figlio affezionatissimo della sua Valle, il raccoglitore diligentissimo di tutto quanto le si riferisce, l'annotatore coscienziosissimo di ogni suo fatto, anche leggendario. Le pecche, per una *storia*, la lingua disuguale e stentata in cui è stesa — non si passa impunemente due terzi della propria vita in terra d'altra lingua —, non scemano il merito della generosa offerta alla remota Valle natale vagheggiata nel ricordo e nella quale ora, dimesso dal suo ufficio per motivo di età, è tornato.

Compiuto il lavoro, il Bertossa si accorse che v'erano lacune. Ricorrere a un'appendice? Meglio fare qualcosa di nuovo che potesse giovare direttamente alla Valle. Tre anni dopo, nel 1939, mandò fuori, in lingua tedesca, «Das Calancatal, illustrierte Monographie»⁴⁴⁾ intesa a richiamare nella Valle il forestiero. Il volumetto, di 89 pagine più numerose tavole di illustrazioni fuori testo, dà oltre a brevi notizie storiche, informazioni minuziose sulla struttura geologica, su petrografia, fauna e flora — così un elenco delle piante ed erbe di 26 pagine, dei funghi di 6 pagine —, sull'abitato, con la descrizione di ogni villaggio, di 16 pagine, e l'elenco dei passi alpini e degli alpi.

ED ORA ?

Ora si tratta di rimettersi al lavoro valendosi delle storie che hanno dato uomini dalle buone intenzioni, coscienziosi, tutto fervore, ma i più senza preparazione adeguata e con criteri che non rispondono alle viste d'oggi; valendosi anche dei molti altri studi, quali occasionali e manchevoli, quali anche condotti con severo metodo scientifico — usciti, se di penna grigione italiana, o almeno recensiti nelle due pubblicazioni Almanacco del Grigioni e Quaderni, nelle quali abbiamo portato anche il maggior numero dei nostri lavori storici — ma ricorrendo anzitutto alle ricerche d'archivio.

A nostro avviso la storia valligiana dovrebbe essere, per dire così, completa e suddividersi nei tre periodi: il periodo dai primordi alla sudditanza

che dura fino a quando le Valli entrano a far parte delle Tre Leghe, la Bregaglia e il Poschiavino della Lega Caddea, il Moesano della Lega Grigia; il secondo, il periodo grigione o fino al 1803; il terzo, il periodo elvetico. Colla fondazione della Pro Grigioni nel 1918 si è forse entrati in una fase nuova in cui nei casi delle Valli si inseriscono, nuovi, i casi intervalligiani.

Lo storico dovrà esaminare e vagliare debitamente il diritto valligiano nel corso del tempo, consegnato negli Statuti e (o) leggi civili e penali delle Valli. Egli potrà valersi del diligente studio altrui, e anzitutto per la Bregaglia di «Das Hochgericht Bergell. Die Gerichtsgemeinde Bergell Ob-Porta. Ein Beitrag zur Rechtsgeschichte Graubündens» (Lipsia 1909) di *V. Vassalli*, per la Valle Poschiavina di «Die Rechtsgeschichte des Puschlavs bis zum Anfang des 17. Jahrhunderts» (Poschiavo 1922) di *A. G. Pozzi*, per il Moesano di «Il diritto di famiglia negli antichi Statuti delle Valli Mesolcina e Calanca» (Roveredo s. d., estratto di *Il San Bernardino* 1921) di *G. Tini-Frizzi*, e di la «Universitäts» o «Communitas Vallis Mexolcinae» (in *Raetia*, rivista trimestrale di cultura per i grigioni italiani, a. II, n. 2, 1932, Milano) di *F. R. Tagliabue*. — Sono questi Statuti la magna carta o l'attestato di nobiltà della democrazia retica. Significativo a tale proposito è il titolo dell'ultima «edizione» a stampa degli Statuti poschiavini: *Li Statuti ossia Legge municipale della Comunità di Poschiavo nel Cantone de' Grigioni Confederazione Elvetica. Estratti da Volumi degli Statuti ed Ordini Antici nel medesimo Comune degli anni 1388, 1537 e 1667. Accresciuti nel bisognevole, sminuiti nell'inutile e chiariti nell'oscuro pel pubblico regolamento a norma de' giurisdicenti e in un governo democratico.... Reformati nell'anno 1757 ed ora nell'anno 1812 meglio adattati alle circostanze attuali*. (Sondrio, Tipografia di Giuseppe Bongiascia).

Lo storico dovrà curare debitamente i fattori economici, culturali, anche considerare l'esito più che importante dell'indagine sui dialetti, i casi della emigrazione che ebbe tanta parte nella vita delle Valli e tanto contribuì a foggare il carattere e la mentalità valligiana, a irrobustire l'economia valligiana e a dare l'aspetto agli abitati valligiani, ma che anche portò la forte immigrazione dissolvitrice della compagine tradizionale. Casi e fattori questi che si sono trascurati a lungo, ma che da quanto già ora appare potranno influire largamente nella valutazione e nella visione del nostro passato.

Gli studi sui monumenti d'arte delle Valli, anzitutto ad opera di *Erwin Poeschel*⁴⁵⁾ hanno aperto l'occhio sul magnifico patrimonio d'arte nelle Valli. I nostri studi sui costruttori, stuccatori anche pittori grigioni, in prevalenza moesani,⁴⁶⁾ hanno rivelato un'attività d'arte che non è meno nostra per essersi compiuta in paesi stranieri e che farebbe onore a una vasta terra. Gli studi sul passato culturale, fra i quali emerge la monografia di *Felice Menghini* sul letterato Paganino Gaudenzio di Poschiavo,⁴⁷⁾ vanno scoprendo un non trascurabile contributo dei valligiani alla cultura. Gli studi sulla nostra prima lingua, il dialetto,⁴⁸⁾ già vanno rivelando anche in questo campo una

fisionomia particolare e significativa di ciascuna delle valli, e confermando sotto un aspetto nuovo i risultati della storia politica.

Lo storico dovrà poi fare maggior posto all'uomo. La storia comincia e finisce coll'attività spirituale e pratica degli uomini. Se anche nelle vicende governano le leggi di natura, portatore ed esponente di queste leggi è sempre l'uomo. La storia è la *sua* storia.

NOTE

1) IIa edizione 1838. Lugano Veladini e Ci. — L'autore ne preparava una terza edizione « con aggiunte numerose », che poi non si ebbe. V. P. a Marca, Giovanni Antonio a Marca autore del Compendio storico della Valle Mesolcina, in Almanacco dei Grigioni 1928, p. 39 sg.

2) Cfr. dedica della seconda edizione: « All'egregio mio concittadino Paolo Battaglia, presidente della Commissione incaricata per la costruzione della strada di ferro nel Regno Lombardo-Veneto ». — A lungo si è sussurrato che il vero autore del Compendio non fosse l'a Marca, ma un cappuccino italiano in allora residente a Mesocco. Si tratta indubbiamente di voce messa in corso da suoi avversari sia perché nella narrazione dell'accanitissima e torbida lotta fra pretisti e fratisti che riempì di fragore il primo decennio del 18. secolo e non si placò che ventenni dopo, dimostra simpatie per la causa fratista, sia per aver potuto attingere anzitutto a fonti cappuccine. Escluso invece non è che facesse rivedere il testo, ma unicamente nella lingua, da un missionario.

3) « Per giustamente eternare un tanto amor di patria, si vede ai piedi dell'alta scoscesa rupe, e sul luogo ove il Boelini fu precipitato, un monumento portante una lapide ollare sulla quale si vede incisa la seguente iscrizione. All'ombra. dell'eroe. / Gasp. Boelini. / Di patrio. Zelo. / Vittima. generosa. / XVI. Agosto. MDXXV. / I Poster. riconoscenti. / P. ». IIa ed. p. 115 sg.

4) Sul Silva vedi A. M. Zandralli, Stefano a Silva, in Quaderni V, 4 e A. Bertossa, Storia della Calanca, p. 185 sg.

5) Sul Motta v., fra altro, A. M. Zandralli, Due grandi Morti: Carlo Salvioni 1858-1921, Emilio Motta 1857-1921, in Almanacco dei Grigioni 1923, p. 154 sg. — Il Moesano ha onorato la memoria di Emilio Motta portando la lastra del ricordo, con medaglione, nell'atrio della Prenormale di Roveredo.

6) Il BSSI esce tuttora, se pur mutato nelle viste — è puramente storico e solo ticinese —, nella veste e nel formato. Dopo il Motta tennero la redazione G. Casella e E. Pometta, ora è redatto da G. Martinola. — Chi vi ricorre per le annate della redazione del Motta si varrà dell'Indice del BSSI 1879-1920 di Lallo Vicredi (Aldo Crivelli), uscito quale Supplemento della Rivista storica ticinese. Bellinzona, Istituto editoriale ticinese 1938.

7) 1895-97 e 1900-01. Roveredo, Tipografia del S. Bernardino.

8) Il San Bernardino 1894 sg., La Rezia 1898-1926, La Voce dei Grigioni 1920-26, La Voce della Rezia 1926-47, La Voce delle Valli 1947 sg.

9) Cfr. sub nota 5.

10) Morto il 22 VI 1930 a Milano.

11) Roverero 1899. Fra i molti suoi studi e componimenti emerge « E' davvero esistita la Zecca di Mesocco? » Milano, Tip. ed. L. F. Cagliati 1890. P. 58. Accoglie un saggio di bibliografia della Zecca mesolcinese.

12) Dissertazione di dottorato, pubblicata prima in Archivio storico della Svizzera Italiana, poi in estratto della rivista. Milano 1927.

13) Dissertazione di dottorato. Singole parti furono però pubblicate in Raetia e, di recente in La Voce delle Valli (1952, N. 28 sg.).

14) Raetia, fondata 1931.

15) Anzitutto *Gasp. Ciocco*, di Mesocco, 1873-1938, e *Carlo Bonalini*, di Roveredo, nato 1874. Il Bonalini ha dato componimenti storici a giornali ticinesi, ai periodici valigiani, all'Almanacco dei Grigioni, di cui è stato a lungo conredattore per il Moesano, a Quaderni (XV, 2: I Trivulzio signori della Mesolcina), al numero unico IV centenario dell'indipendenza moesana 1549-1949 (Passaggio della Mesolcina dalla dominazione feudale all'indipendenza).

16) Curò la parte grigionitaliana, Scrittori del Grigioni Italiano, in Scrittori della Svizzera Italiana. Bellinzona 1930; diede la traduzione in italiano della Storia svizzera di F. Pieth.

- 17) Così anzitutto in Almanacco mesolcinese 1933-36, in Quaderni 1931 sg., anche in Almanacco di Mesolcina e Calanca 1937 sg. e in Pagine culturali di La Voce della Rezia 1943-47, in San Bernardino (Mons Avium) 1934 sg., La Voce delle Valli 1951 sg. Di quanto uscito in Pagine culturali vedi Bibliografia in Quaderni.
- 18) Pubblicato per iniziativa della Pro Grigioni presso Tipografia Menghini, Poschiavo.
- 19) La « Storia » in a. XXI, fasc. 2 sg., il « Tentativo » in a. XVI, fasc. 1 sg. Estratti in poche copie. — Il B. ha pubblicato nella rivista anche numerosi documenti storici.
- 20) Quaderni XV 2.
- 21) Roveredo, Tipografia mesolcinese. S. d., ma 1949.
- 22) Uscito, il primo a Lipsia, 1865, il secondo a Samaden, 1903, e tradotto in italiano da G. Stampa: Gita da Chiavenna a Maloggia, e schizzo storico. Samaden 1904.
- 23) Su Silvia Andrea, 1840-1933, vedi anzitutto Almanacco dei Grigioni 1919, p. 109 sg., Quaderni IV, 3, p. 218 sg., V, 4, p. 11 sg.; IX, 2, p. 401 sg.
- 24) Sul Giovanoli vedi Almanacco dei Grigioni 1936, p. 115. — Il G. diede alle stampe anche la « Raccolta dei documenti concernenti i Legati a favore del Circolo di Bregaglia sino al 1. Gennaio 1900 » (Chiavenna, Tipografia M. Gai, 1900).
- 25) La « Storia » uscì nel 1929 a Lugano (Tipografia Luganese, Via Emilio Bossi), come pure nel 1930 l'« Appendice » colle memorie di A. Rodolfi, G. Bazzigher e G. Maurizio.
- 26) « Das Hochgericht Bergell. Die Gerichtsgemeinde Bergell Ob.-Porta. Ein Beitrag zur Rechtsgeschichte Graubündens ». Lipsia 1909.
- 27) « Die Bergeller Vasallengeschlechter ». Coira 1921.
- 28) Sul Gianotti, 1864-1936, vedi in Quaderni V, 4 necrologio con l'elenco dei suoi studi e componimenti storici.
- 29) Estratto di Quaderni. Bellinzona 1932. Sommamente interessanti poi le memorie di Giovanni Bazzigher, Sot Scàla, 1758-1834 « Storia, Avventura, Deportazione e Vita, Scritte nel 1793 ». V. Quaderni VIII 1 sg.
- 30) Sul Marchioli vedi A. M. Zandralli, Daniele Marchioli, in Almanacco dei Grigioni 1928, p. 55 sg.
- 31) Sondrio, Stabilimento tip. E. Quadrio.
- 32) Samaden, Tipografia Fissler 1869.
- 33) 1822-1883.
- 34) Vol. I, p. 304.
- 35) Vol. I, p. 251.
- 36) Vol. I, p. 1-2.
- 37) Vol. II, p. 201.
- 38) Pubblicata in Annuario 1928 dell'Associazione Pro Grigioni Italiano. Lugano, Tip. Luganese 1929, p. 73 sg. L'autore elenca là tutti i suoi scritti.
- 39) Sull'Olgiati vedi anzitutto A. Lardelli, Gaudenzio Olgiati, in Almanacco 1926, p. 54 sg.
- 40) Uscita in Quaderni II, 2 sg.
- 41) Pubblicata prima in Il Grigione Italiano, poi, ampliata, in lingua tedesca, in Bündner Monatsblatt 1929.
- 42) Fascicolo III dei Beiträge zur Hebung der bündnerischen Volkswirtschaft (Studi per l'economia del Grigioni). Coira 1931.
- 43) Poschiavo, Tipografia Menghini.
- 44) Poschiavo, Tipografia Menghini.
- 45) Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden (Monumenti d'arte del Cantone dei Grigioni). Il vol. VI è dedicato in parte ai monumenti d'arte della Bregaglia, il vol. VII interamente a quelli del Poschiavino e del Moesano.
- 46) « Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit ». Zurigo 1930.
- 47) « Paganino Gaudenzio, letterato grigionese del '600 ». Milano, Giuffré 1941.
- 48) Cfr. G. Michael, Der Dialekt des Poschiavotals. Diss.: Halle 1905, C. Salvioni, Il dialetto di Poschiavo, in Rendiconto del R. Istituto lombardo di scienze e lettere XI (1918, p. 391 sg., 683 sg., 732 sg.); G. A. Stampa, Der Dialekt des Bergells. Diss., Aarau 1934, v. Wartburg, Zur Stellung der Bergeller Mundart zwischen dem Rhätischen und dem Lombardischen, estratto di Bündner Monatsblatt 1919; I. Urech, Beitrag zur Kenntnis der Mundart der Val Calanca. Diss., 1946; K. Jaberg, Über einige alpinlombardische Eigentümlichkeiten der Mesolcina und Calanca...», in Vox Romanica 1952 (riassunto in Quaderni XXII, 4: « Il dialetto moesano nelle viste di Karl Jaberg »).